

“L’attuazione della Riforma la esperienza della E.R: ”

In premessa

In coerenza con la relazione del Presidente Variati qualsiasi analisi delle evoluzioni regionali sul tema delle riforme non può prescindere dalla constatazione della situazione di partenza delle nostre realtà istituzionali sarò sintetico e mi limiterò alla mera citazione di fatti noti e comuni alle realtà delle province italiane:

- a) - La legge Del Rio ha individuato in capo alle Province un ristretto nucleo di competenze fondamentali per la sicurezza e l’ordinario svolgimento della vita civile:
- b) - edilizia scolastica,
- c) - gestione manutenzione del 70% della rete viaria italiana
- d) - pianificazione territoriale e ambiente
- e) - la legge di stabilità 2015 corretta solo con riferimento all’anno corrente dal DI 78/2015 ha aggravato lo stato delle finanze provinciali, impedito la programmazione degli interventi, si conferma fino a questo momento l’ulteriore taglio di 1 mld per il 2016 che di fatto pone in dissesto tutte o quasi le province italiane le quali hanno potuto chiudere in pareggio, là dove è stato possibile il bilancio 2015 solo mediante l’utilizzo dell’avanzo libero. A ciò si aggiunge la emorragia costante di professionalità che non possono essere sostituite neppure on riferimento a funzioni essenziali di governo
- f) tutte le responsabilità connesse alla compromissione della efficacia della azione amministrativa rimangono in capo ai Presidenti ed ai Dirigenti dell’Ente Provincia

L’Esperienza della E.R.

In primo luogo partiamo dal Protocollo di relazioni sul riordino delle funzioni provinciali frutto della consultazione fra le associazioni ANCI UPI le Organizzazioni Sindacali ed i Presidenti delle Province è da qui che si è partiti per la redazione di quella che è la L.R. 13 del 105

## PERSONALE

- salvaguardia dei livelli occupazionali e delle professionalità mantenimento dell'inquadramento contrattuale fino al prossimo rinnovo contrattuale per l'emergenza 2015 la RER ha stanziato 28 mld aggiuntivi destinati alle Province oltre a quanto storicamente versato per le funzioni delegate
- dal 1 gennaio 2016 in osservanza del riordino delle funzioni circa 1.200 unità di personale dovrebbero transitare alle dipendenze della RER;

## RIORDINO DELLE FUNZIONI

Alla RER funzioni di indirizzo, pianificazione e controllo- funzioni non ri attribuite alle province

Alla Città metropolitana di Bologna ed alle Aree Vaste Interprovinciali il governo di area in ordine alle funzioni di cui alla L.56 ed a quelle delegate

Ai comuni ed alle Unioni di Comuni il governo di prossimità

Un discorso normativo a parte dovrà essere rivolto alla città metropolitana chiamata con il piano strategico metropolitano chiama concorrere a servizi, politiche e programmi di interesse regionale.

## LE AREE VASTE INTERPROVINCIALI

Sono state oggetto di una normativa specifica , che

- a) su base volontaria
- b) in ordine a specifiche funzioni ex L.56 ovvero delegate (turismo) ovvero ancora determinate sulla scorta di leggi regionali preesistenti ( trasporto pubblico locale o sanità)

ma anche sulla sorta di opzioni proposte dai territori

- c) potranno proporre attraverso CONVENZIONI forme di gestione associata anche con la attivazione di uffici comuni
- d) Coraggio è la parola chiave di questo tentativo sperimentale avviato dalla RER nelle more della legislazione nazionale di riordino del titolo V della Costituzione e non a caso diverse regioni faticano ad imboccare una strada complessa ed innovativa.
- e) L'obiettivo è di una razionalizzazione se non riduzione dei livelli istituzionali verso il punto di approdo dell'area vasta ampia anche sostitutiva delle attuali province e un rafforzamento del ruolo delle unioni di comuni e dei comuni capoluogo.

- f) Siamo ancora in fase di forte confronto a monte non ci sono solo i campanilismi che hanno però fortissime motivazioni di carattere storico culturale, identitario nel senso positivo del termine, ma anche evidenti problematiche di contiguità plurime fra territori opzioni di tipo politico-economico concorrenti e quanto altro è legittimo aspettarsi in una fase in cui la legge nazionale ha preceduto, non senza fortissimi sbandamenti, la riflessione politica locale e non solo.

A quanto sopra si aggiunga la difficoltà di coniugare la volontà di rendere le autonomie protagoniste di questo percorso in coerenza con la storia e la esperienza regionale, richiamo qui l'art. 6 comma 4 della L.13 con la esistenza di radicati percorsi di ambito ottimale già normativamente stabiliti e vigenti da anni nella RER come nel campo della sanità e del TPL che mettono a dura prova eventuali nuovi assetti ad esempio nel confronto con la città metropolitana che non può oggi normativamente partecipare ad aree vaste di diversa perpetrazione.

Non si tratta dunque di accorpare Province secondo lo schema del decreto Monti ma di configurare su base funzionale nuovi enti intermedi. Potranno dunque talvolta emergere profili di importanti sinergie territoriali ( università, cultura, turismo....) da ciascuno dei quali possono emergere progetti concreti di aggregazioni funzionali.

Un solo esclusivo ambito ottimale, in questa fase, non è dunque l'obiettivo né immediato né necessario dell'Area Vasta, ma piuttosto uno scenario di tendenza preceduto da sperimentazioni di Aree Vaste "funzionali" anche flessibili o a geometria variabile là dove risulti necessario o più efficace.

Del resto le soluzioni proposte dalla L. R. 13 si devono coordinare con le altre modifiche organizzative che a partire dalle amministrazioni periferiche dello Stato (Tribunali, Prefetture) od altre autonomie funzionali ( Camere di Commercio) si stanno più o meno contemporaneamente delineando.

## GLI STRUMENTI DI GOVERNO DELLA TRANSIZIONE

Oltre all'Osservatorio Regionale già istituito deputato a presidiare la continuità di esercizio delle funzioni a cittadini ed imprese nella fase di passaggio la L.R. 13 prevede:

- a) la Conferenza Inter-Istituzionale che crea la cornice per il documento unitario di strategia istituzionale e di programmazione

- b) le Unità tecniche di missione gruppi di lavoro tecnico misto fra funzionari regionali e provinciali con il compito di presidiare il processo effettuando i monitoraggi necessari, effettuare le ricognizioni dei procedimenti in essere con riferimento a personale, beni strumentali e dotazioni finanziarie,
- c) I Centri di competenza inter-istituzionale che altro non sono che uffici comuni fra enti , a carattere temporaneo aventi come compito, in questa fase delicate e su settori prima governati dalla Provincia: attrattivi turistica-culturale

#### d) AGENZIE

##### AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTE ed ENERGIA

Trasformazione dell'ARPA in materia ambientale ed energetica unificando il sistema dei controlli e delle autorizzazioni

##### AGENZIA PER la SICUREZZA e la PROTEZIONE CIVILE

Per le attività tecnico gestionali in tema di difesa del suolo, della costa, attività estrattive, sismica e protezione civile

#### SETTORI ORGANICI DELLE FUNZIONI

La legge 13 è ordinata per Capi i quali individuano la ripartizione delle competenze nell'ambito dei criteri generali sopra indicati nel modo che sinteticamente segue:

##### 1. Ambiente Energia e Protezione Civile

###### Capo I

Agenzie con due ambiti separati tra autorizzazioni e controllo

##### 2. Trasporti e Viabilità

###### Capo II

Alla regione e città metropolita programmazione controllo, tariffazione,

Alle province attraverso le Agenzie per la Mobilità la pianificazione del TPL e gestione dei contratti di servizio

Viabilità: alla regione funzioni di indirizzo in materia di progettazione e costruzione alle province gestione delle strade provinciali e la loro regolazione

All' AIPO competenza concorrente sulle acque interne ed esclusiva sul fiume

Po

### 3. Agricoltura Caccia e Pesca

#### Capo III

Competenza esclusiva in capo alla RER con la creazione di un organismo di partecipazione delle Province e città metropolitana sulla programmazione indirizzi di settore:

CONFERENZA AGRICOLA

2 COMITATI di CONSULTAZIONE (caccia e pesca)

### 4. Attività produttive e commercio

Alla Regione la Pianificazione - programmazione-coordinamento strumenti informativi

Alle Province/ città metropolitana funzioni di pianificazione grandi strutture vendita e la proposta per centri commerciali, riconoscimento della qualifica di Uff. Informazione turistica, rilascio attestati per le guide e la raccolta dati.

Alle Unioni ( Comuni) le competenze gestionali vigilanza e controllo sul commercio e agenzie di viaggio.

### 5. Istruzione, formazione professionale lavoro, cultura e sport

Competenza Regionale

Restano alle province/ città metropolitana le competenze della L.56 programmazione rete scolastica, offerta formativa scuola secondaria superiore, gestione della edilizia

Alla Regione la programmazione pianificazione: Cultura spettacolo, sport politiche giovanili la cui gestione ed attuazione spetta ai Comuni o loro Unioni

### POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO

Anche la Regione Emilia Romagna, nel quadro del jobs act ed in particolare del decreto legislativo 150/15, istituisce un'agenzia regionale per il lavoro presso la quale confluiscono i Centri per l'impiego delle Province, e con essi il personale dedicato. E' in corso in queste settimane la discussione per la sottoscrizione delle convenzioni "uno a uno" tra il governo e le singole Regioni, per il trasferimento delle quote di risorse per il pagamento del personale, per i 2/3 circa a carico dello Stato.

In Emilia Romagna l'operazione riguarda più di 400 lavoratori, ma le situazioni sono molto diverse da regione e regione.

### 6. Sanità politiche sociali

Non cambia Nulla. Competenza Regionale sulla pianificazione regia e controllo delle Aziende

Coordinamento politiche gestionali in area vasta sanitaria, Conferenze Socio Sanitarie Territoriali anche su dimensione di area vasta sanitaria come definita dalla normativa vigente, Comitati di distretto in capo ai Comuni od Unioni di Comuni.

Tutte le funzioni già provinciali in materia sociale ed educativa sono riallocate in RER.